



Questo mese edizione speciale del giornalino... grazie a quanti hanno collaborato (Gabriella)

Riportiamo pensieri, emozioni, riflessioni su alcune esperienze significative visse nel nostro Centro: la festa delle "graduazioni", l'ultimo sabato di maggio e la settimana dal 26 al 29 luglio, che ha visto i genitori dei ragazzi ospiti nella Comunità di via Veneto, per vivere come i loro figli, alcuni giorni di vita quotidiana... ma senza i figli.

Ragazzi ed educatori, infatti erano a Barbiana, in Toscana, luogo dell'esperienza educativa di Don Lorenzo Milani, per trascorrere momenti di lavoro e riflessione.

Nulla è stato trascurato: dal recitare ogni giorno, nell'incontro del mattino la nostra Filosofia ed approfondirne il senso in momenti di riflessione con Don Egidio; lavoro, gruppi, condivisioni, mantenendo inalterati tempi ed impegni della Comunità. Detta così sembrerebbe uno "scimmiettare" la realtà... invece sono stati giorni pieni d'emozioni, lavoro, confronto, allegria... vita vera.

Quest'esperienza, preceduta dalle graduazioni, come un filo continuo si è snodata avendo come momento culmine la Plenaria di luglio, dove genitori e figli hanno presentato e condiviso sensazioni, emozioni, qualche lacrima ed una divertente scenetta su musica di Vasco.

A tutti i genitori è stato donato un dvd con le foto più significative, con tanto di colonna sonora, realizzato da Andrea, con il prezioso aiuto di Alessandro B. e la consulenza di Mariano e Savino, tutti e tre sono stati bravissimi, disponibili ma discreti e sempre pronti al momento di necessità.

In realtà, la frase "... dove altro se non nei nostri punti comuni possiamo trovare un tale specchio...?" ha davvero mostrato in questi giorni la sua verità: genitori e figli si sono incontrati proprio in quei punti comuni, e nelle differenze hanno trovato motivi di pensiero e riflessione.

E questo è servito a me, a trovare punti comuni con Andrea, Dina, e con coloro che si sono affacciati a vedere... grazie a Marilena che con discrezione ha aiutato i genitori nel preparare il pranzo della Plenaria, a Rino che ha provveduto alla spesa ed alle varie incombenze... a don Egidio che ci è venuto spesso a trovare ed incoraggiare... E a chi ci è stato vicino.

Troverete alcuni pensieri dei genitori, altri sono rimasti chiusi nel cuore.

Auguro alle famiglie e ai ragazzi di sentire sempre il desiderio d'incontrarsi, senza paure,

La fine di un percorso...

Sono passati più di quattro anni da quel 20 febbraio del 2007, ultimo giorno di Carnevale, quando varcammo il cancello dell'Accoglienza, per affidare il nostro Alessandro al Centro terapeutico "Il Ponte", con la speranza di vederlo rinascere.

E' difficile ammetterlo; in quel momento noi affidavamo la sorte di nostro figlio a una struttura, era un chiaro segno di resa. Noi, come genitori, ci sentivamo impotenti.

Tutto questo perché, seppur lentamente, era venuto meno quel sano dialogo che deve esserci all'interno della famiglia. Non riuscivamo a far capire a nostro figlio che i suoi comportamenti lo avrebbero condotto all'autodistruzione.

In quei frangenti sentivamo di non essere all'altezza del nostro compito di genitori.

Perché era successo? Che cosa avevamo sbagliato nell'impostare il nostro rapporto con Alessandro? Come mai non eravamo stati in grado di percepire il disagio che stava vivendo? Perché eravamo stati così sordi e impotenti davanti alle sue sommesse grida di aiuto?

Tante domande alle quali non siamo riusciti a dare una risposta sensata, se non questa "giustificazione": **le difficoltà relazionali e la nostra ignoranza sul problema disagio giovanile e dipendenza non ci avevano permesso di cogliere subito la situazione di pericolo.**

Alessandro avrebbe avuto bisogno di tutto il nostro aiuto, per venire fuori da quella realtà fittizia in cui **si era rifugiato.**

Non siamo stati in grado di mostrargli che il modo migliore per affrontare i problemi non è quello di scappare da essi, bensì di comunicare le proprie difficoltà e **chiedere aiuto alle persone care.**

Cosa non ha funzionato nel nostro rapporto genitori-figlio? **La comunicazione!**

Inutile descrivere i mesi di accese discussioni, incomprensioni e apprensioni, che sono ricordi comuni a tutte le famiglie che hanno vissuto o stanno vivendo simili situazioni.

Le tensioni di quei mesi, la paura di affrontare difficoltà sempre più grandi hanno fatto maturare in Alessandro **la decisione di entrare in comunità.** Una decisione consapevole per aspirare a un radicale miglioramento del proprio stile di vita.

Qui, aiutato da tutto lo staff, con ferrea volontà, grande impegno e desiderio di riprendere in mano la sua vita, ha fatto un percorso di recupero che gli ha permesso di raggiungere traguardi che fino a qualche anno fa sembravano irraggiungibili.

Lo abbiamo visto crescere fisicamente e psicologicamente ed affrontare le difficoltà quotidiane: il gruppo, la società, il lavoro, la scuola, l'università, gli esami.



Un percorso duro, difficile, impegnativo, durante il quale, noi e lui, abbiamo vissuto momenti di sconforto e paura, ma va anche detto che mai siamo stati lasciati soli.

Alla fine del percorso nostro figlio è rinato: ora è un ragazzo maturo, giudizioso, studioso e **innamurato della vita**.



E' un ragazzo sereno e affettuoso con cui si può discutere; vive da solo, si impegna e si diverte. **Un piacevole inizio di nuova normalità. Siamo fieri di lui!**

Questo grazie alla sua tenacia e al contributo incessante e professionale di tutti gli operatori e dei direttori Massimiliano e Cristiano: alle direttive, al conforto e al paterno affetto di Don Egidio; alla straordinaria ed amorevole dedizione di tutti i volontari, dagli amici della vela, alle signore che aiutano in cucina, da quelli che conducono i gruppi di auto-aiuto a quelli che vigilano di notte nella struttura, dalla prof.ssa Rosaria a suo marito Enrico, ai centralinisti.

Ai gruppi di auto-aiuto durante i quali io e Marilena abbiamo condiviso pensieri, riflessioni, preoccupazioni, paure, speranze, sentimenti, impegni ed abbiamo avuto la possibilità di scoprire le nostre debolezze, i nostri errori, le difficoltà e le criticità che vivono tantissime famiglie, il che ci ha fatto crescere, migliorando il nostro rapporto in seno alla famiglia.

Anche noi ci siamo impegnati tanto e con costanza, nel fare il nostro percorso, parallelo al suo, affrontando sacrifici non indifferenti.

Tutte queste azioni si sono fuse in un unico sforzo che ha portato al completo recupero e reinserimento di nostro figlio.

Prima di concludere quest'intervento, un incoraggiamento particolare va ai ragazzi che stanno per completare il loro percorso e a quelli che l'hanno appena iniziato: **guardate con fiducia verso il futuro, donatevi all'amicizia vera e all'affetto dei vostri cari**, perché è solo da essi che potrete ricevere aiuto e comprensione.

Con paterno affetto vi abbraccio e vi auguro di vivere, quanto prima, l'esperienza gratificante della graduazione.

Infine, **un invito a noi genitori, che quest'oggi festeggiamo le graduazioni dei nostri figli**: le comuni difficoltà ci hanno unito in una sincera e profonda amicizia.

Facciamo sì che questo legame sia rinforzato da periodici contatti, non solo tra noi, ma anche con "Il Ponte", verso il quale sentiremo, sempre, eterna riconoscenza e gratitudine.

Un grazie di cuore a tutti.

Giovanni e Marilena

FUORI DAL TUNNEL

Era il 05/02/2007 quando, dopo molti tentativi inutili per far uscire mio figlio dal tunnel della droga, siamo approdati al "Ponte". Da quel giorno tutto é cambiato: tra una telefonata, le plenarie e i gruppi, che consiglio perché sono stati quelli che mi hanno aiutato a crescere, a capire, anzi che hanno aiutato me e mia moglie (abbiamo fatto tutto insieme!) a capire a crescere.

Voglio dire a tutti quelli che leggeranno queste poche righe, che partecipare ai gruppi é fondamentali per noi stessi e per i nostri figli, quindi vi raccomando di seguirli, servono tanto.

Il tempo scorreva... maggio 2007 la "Graduazione" di alcuni ragazzi, emozionante e quante lacrime!

Quel giorno io e le persone del mio gruppo, che incominciava ad affiarsi; il problema di uno era di tutti, ci facevamo la stessa domanda: riusciremo a salire sul palco?

Il gran giorno è arrivato e posso garantirvi che è qualcosa che ti tocca profondamente: anche tuo figlio, con fatica é uscito finalmente dal tunnel.

Per fortuna accanto a loro ci sono, delle persone eccezionali che li aiutano a cambiare; i meriti, credo siano anche un po' miei e di mia moglie... che ci abbiamo creduto! Pensate, abitiamo a Genova, eppure non siamo mancati né ai gruppi né alle plenarie.

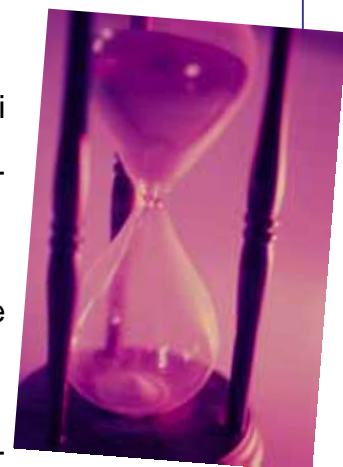
Arrivare sul palco delle graduazioni è tosto ma possibile e la gioia che si prova ti ripaga di tutti i sacrifici fatti: mio figlio è diventato un uomo, puoi parlare con lui di tutto, ha raggiunto tante mete, mi sta dando molte soddisfazioni con lo studio, mi piace come si rapporta con la gente e tanti altri suoi pregi, un tempo persi, sono riemersi.

Sono orgoglioso di lui, di mia moglie, dell'altra mia figlia, anche il suo contributo é stato prezioso; sono felice perché ho ritrovato la mia bella famiglia di un tempo. Voglio ringraziare di cuore tutti: Massimiliano, Cristiano, operatori, volontari (ammirevoli) il mio gruppo di genitori, Don Egidio.

Un'ultima cosa, in questo percorso ho imparato a pensare non solo alla mia famiglia, ma anche agli altri; la Comunità ci dà moltissimo, cerchiamo insieme di sostenerla, rendiamo la vita un pò meno tortuosa al buon Don Egidio che si adopera tantissimo per i nostri figli e per noi.

Quando abbiamo portato i nostri figli in Accoglienza, ci saremmo venduti l'anima per vederli come vedo oggi mio figlio! In bocca al lupo" a tutti i ragazzi, resterete sempre nel mio cuore:Vi voglio bene.

Mario (papà di Giuliano)



Messaggio d'amore

Carissimi... il Programma di Stefano ed il nostro percorso insieme a lui, sono terminati, e noi viviamo questo momento con gioia e rammarico insieme.

Gioia perché nostro figlio ha ultimato il Programma come si era prefissato, rammarico perché avremo meno occasioni di condividere con voi e con gli amici di percorso sentimenti, dubbi e sensazioni.

Sappiamo che la strada è lunga, Stefano ha davanti la vita ma con la forza che gli avete trasmesso e l'aiuto che noi potremo dargli pensiamo possa procedere con serenità e nuova consapevolezza.

Siamo molto felici e ci complimentiamo con lui perché ha avuto la volontà d'intraprendere il Programma ed è stato sempre determinato per ottenere l'obiettivo prefissato, certo ci sono stati anche momenti non facili ma ha tenuto duro e di questo siamo fieri.

Dopo lo sconforto iniziale, quando si arriva in Accoglienza, amareggiati, sconfitti, soli, si passa, all'accettazione, alla speranza che le cose possano cambiare per arrivare fino alla Graduazione

Graduazione: si rivivono emozioni, gioie, dubbi "compagne di strada" e ci si rende conto dei progressi fatti dai nostri figli che sono riusciti a riprendersi la vita, a nutrire speranze, ambizioni, ideali.

L'esperienza fatta, vogliamo sottolinearlo, insieme a tutti voi, è stata molto positiva, ci ha permesso di condividere esperienze, anche negative, di confrontarci con altri genitori su problemi che credevamo solo nostri.

Purtroppo, al di fuori della Comunità, non ci si rende conto di cosa rappresenti "Il Ponte": un gruppo armonico ed omogeneo di persone, affetti, sensibilità, sentimenti, azioni per il bene dei nostri figli.

Ci ha sempre colpito la sensibilità e l'altruismo di tutti i volontari e non se ne apprezza il valore se non si viene a contatto, come noi, con la Comunità; in questa società, nella quotidianità, nei rapporti, purtroppo viviamo situazioni in cui invece si ostentano egoismo, ricerca di successo e denaro.

Ci permettiamo di fare un esempio: mia moglie ed io eravamo appena arrivati in Accoglienza dopo aver fatto il lungo viaggio per accompagnare nostro figlio; tutti coloro che hanno vissuto questa esperienza possono capire i pensieri, le sensazioni, l'amarrezza che stavamo vivendo in quei momenti.

Ed è proprio in quell'occasione, al primo arrivo, che ci ha accolto una volontaria e rincuorato con grande sensibilità prima Stefano e subito dopo noi; poi l'incontro con Massimiliano che ci ha subito messo a nostro agio con grande professionalità e familiarità.

Non vorremmo fare nomi, tutti vanno elogiati ed amati con affetto fraterno, Stefano in un'occasione mi disse "una carezza del Don è impagabile perché trasmette affetto, amore, fratellanza ed infonde forza per proseguire... una sola carezza senza dire nemmeno una parola".

In ultimo un pensiero ai ragazzi che hanno iniziato il cammino o sono nel bel mezzo o stanno recuperando: credo che partecipando alle graduazioni possano avere avuto conforto da tutti i ragazzi, ragazze e Coccinelle che sono salite sul palco a dimostrare che se si vuole si può sempre con l'aiuto degli altri "insieme si può".

Ancora un grazie a tutti voi con l'augurio di rivederci presto e partecipare ancora a qualche plenaria, alle quali in questi quattro anni abbiamo partecipato sempre con entusiasmo, per poter rivivere quell'atmosfera magica, impalpabile, ma, che testimonia la speranza che torna a rivivere nei cuori di tutti coloro che vivono queste giornate indimenticabili.

Graduazioni 28 Maggio 2011

Con affetto Mariangela e Danilo



21 giugno 2006, 28 maggio 2011... dalla disperazione alla speranza

Il primo giorno é quello in cui lasciammo Andrea in Comunità, e da allora al 28 maggio, quando ha portato a termine il suo percorso, c'è un pezzo di vita che la nostra famiglia ha vissuto con intensità moltiplicata.

Di tutto questo periodo, il 28 è stata la giornata più intensa: emozionante come quella in cui nostro figlio, fortemente desiderato é nato.

Sempre questo figliolo amato ci ha scatenato con uno sguardo emozioni intense, e così è stato anche il 28.

Quando Don Egidio ci ha chiamati e Andrea ha raccontato la sua testimonianza, noi, in bilico fino a quel momento come lui tra emozione e autocontrollo, abbiamo faticato per non piangere di fronte alla sua commo- zione, e ci siamo sentiti fieri per la sua bellezza interiore che l'ha contradd- distinto fin da bambino.

Mio marito ed io avremmo voluto dire tante cose ma l'emozione ce lo ha impedito.

Avremmo voluto gridare la nostra riconoscenza verso tutte le persone che nei vari momenti di que- sto percorso ci hanno aiutato: Massimiliano, che ci ha incoraggiato; Andrea P., che con la sua gran- de umanità ha reso sopportabile la difficoltà di quei primi momenti; Isabella, così preziosa; Cristia- no, tanto carismatico con i ragazzi quanto utile con i genitori nella fase forse più delicata del percor- so; e poi Mario, Dennis e tutti gli altri.

Lo stato di disperazione nel quale approdammo al "Ponte" non è descrivibile: ci siamo aggrappati a queste persone ed imparato ad assorbire e rielaborare ogni loro frase, ogni parola, come un credo, a cominciare dalle perle di saggezza donate da Don Egidio ad ogni plenaria.

Tutto è confluito in un lavoro capillare, con cui abbiamo incominciato a ricostruirci come persone, come genitori, migliorando la nostra vita e rendendola più piena ed appagante.

Vorremmo poter dare tanti consigli a chi sta vivendo questo problema, ma riusciamo a darne uno solo: la dipendenza è una dimensione nella quale è necessario prima di tutto trovare la forza d'affi- darsi a persone esperte e capaci; poi occorrono perseveranza, umiltà ed amore.

Non possiamo dire di aver capito a fondo ciò che ha portato noi ed Andrea in una voragine, ma ab- biamo capito meglio il nostro ruolo e l'importanza d'ascoltare e comunicare con sincerità ed atten- zione, di raggiungere e mantenere equilibrio tra sentimenti, ragione ed emozioni, che permetta d'a- vere un rapporto sano tra di noi ed i nostri figli (non c'è solo Andrea!).

Siamo consapevoli delle difficoltà, ma ci rendiamo anche conto di essere passati dalla disperazione di cinque anni fa alla speranza di diventare per i nostri figli, se non un modello, almeno un sicuro sostegno e l'esempio di uno sforzo sincero di miglioramento personale.

Grazie. **Marcella e Daniele**



I NOSTRI GIORNI DI COMUNITA'

28/07/2011

*Quando Maura ci ha offerto di “vivere” alcuni giorni in Comunità, ho subito accettato...mi piace mettermi in discussione. Mi entusiasma, mi fa sentire più partecipe al percorso, ho bisogno d'imparare concetti che conosco, ma che non riesco ad esprimere nel loro vero significato. Ho capito che Comunità é disciplina e regole. Ringrazio i miei compagni di viaggio per l'occasione di conoscerli meglio e per avermi fatto sentire “parte di un tutto”. **Luciana (mamma di Federico)***

29/07/2011

*Ho dimenticato il mondo esterno e mi sono immerso in “un'oasi” di acque benefiche in cui ho provato emozioni, incontrato altre persone e ascoltato il mio respiro. **Marcello (papà di Federico)***

*Sono qui, sulla panca, all'angolo della grande sala del refettorio a pensare a tutto quello che é successo in questi giorni ed é come se la mia mente quel turbinio di sensazioni, non riuscisse e riordinarle. C'è il vuoto mi sento persa perché non riesco a pensare? Eppure di emozioni, di sentimenti forti ce ne sono stati tanti. Ad un tratto la penna si posa e scopro che avrei un fiume di cose da dire, ma la prima cosa che mi viene in mente é: “qui mi sento bene!” Il lavoro é duro, ma farlo é gratificante perché il mio essere “perfetta” si scontra ed uniforma con gli altri. E' vero! Sono solo una parte di un tutto che ruota intorno ad un universo che ora appare diverso. **Roberta (mamma di Martina)***

*Ormai é la mia seconda casa. Mi sento bene circondata da persone splendide. Non mi sento più sola. Ho imparato ad amare la vita in modo diverso, più rispettoso. **R.L.***

Si può andare una settimana a vivere in Comunità...accetto subito. E' una vacanza speciale questa lontano dai rumori del mondo per ascoltare le emozioni del nostro essere. Tutti insieme ad affrontare le giornate con le sue regole, i lavori: si cucina, si lava, si pulisce...e non solo.

Insieme sempre: a fare condivisioni, gruppi e lentamente da sconosciuti diventiamo un solo essere. Non siamo più soli e disperati ma grazie a tutti riusciamo a vincere paure, ansie, fragilità e capire che insieme possiamo fare tanto, affrontare ogni cosa. Questo é un luogo magico ed infatti una magia avviene anche dentro di noi come é già successo ai nostri ragazzi che sentono “Il Ponte” come la loro casa. Grazie a tutta la Comunità per averci dato questa bellissima opportunità di crescere.

Marina (mamma di Luigi)



*Bellissima esperienza, non credevo che si potesse trovare tanta serenità e gioia stando con persone che non conoscevo e ritrovarmi in un posto che non è la mia casa. **Lucia (mamma di Savino)***

*La vita è una cosa meravigliosa. Un dramma come avere un figlio tossicodipendente in Comunità si può trasformare in una grande opportunità. E' quello che è successo qui a Civitavecchia nella Comunità "Il Ponte". Noi genitori dei ragazzi in Comunità stiamo vivendo quattro giorni di vita di comunità mentre i ragazzi sono a Barbiana. I ritmi sono frenetici, è proprio difficile rispettare gli orari e le attività ma è nata fra noi una solidarietà grande. Sono profondamente grata a tutti... **E.M.***

*Sono venuta non sapendo cosa mi aspettava. In questi giorni ho capito tante cose di me, anche se non riesco ancora a parlare molto di me. E' stata un'esperienza bellissima, utile e se potessi la rifarei volentieri. Ho capito che le regole che vengono adottate, fuori di qui farebbero bene a più di qualcuno. Mi piace questo posto perché mi trasmette pace e serenità. **Anna (mamma di Michele)***



VOLONTARIATO... *Sono una volontaria ed ho appena fatto l'esperienza con i genitori all'interno della Comunità: questi giorni trascorsi là dentro senza il "superfluo" sono stati momenti di riflessione anche per me. Mi sono domandata tante volte perché passo molto del mio tempo all'interno di questa struttura. Perché, invece di andare al mare o a divertirmi da altre parti, sto svolgendo quasi quotidianamente questo lavoro?*

Sono una persona arrivata al Ponte frequentando la Scuola da consulente familiare perché volevo intraprendere un percorso personale, in quanto ho vissuto una situazione di precarietà fisica (problemi di salute).

Mano a mano sono stata sempre più attirata dalla vita del Centro perché si basa su veri valori: in primis il rispetto per la persona, qualsiasi essa sia.

Per me è motivo continuo di crescita, di confronto con realtà diverse dalla mia: è un arricchimento continuo. Non c'è stipendio che può regalare un sorriso, un abbraccio vero, un grazie per essere stata d'aiuto: bisogna realmente vivere questi momenti per poter capire quanto possano arricchire, così come le persone che incontri ed i loro vissuti.

*E che emozione forte quando rivedi per caso questi ragazzi che ora stanno bene, è una gioia immensa anche solamente poter pensare che in qualche modo hai contribuito a far sì che riprendessero in mano la loro vita. Grazie, grazie di cuore. **Dina***

Ass. "Il Ponte" Via Amba Aradam 25 Civitavecchia tel.0766-35780/500685

Email: centrostudi@ponte.191.it

Sito www.ilpontecivitavecchia.it